

Anicius Auchenius Bassus, the Restoration of the Baths of Anzio and Building Policy in the Second Half of the 4th Century AD

Silvia Gazzoli

Abstract Starting from the inscription (CIL X 6656, ILS 5702) recording the renovation of the baths of *Antium* (Anzio) by the *proconsul Campaniae Anicius Auchenius Bassus, v(ir)c(larissimus)*, this paper aims to contextualize and reinterpret this epigraphic evidence within the broader context of contemporary renovations and refurbishments of public buildings in the framework of the legislation of the period.

Keywords Anicius Auchenius Bassus; Thermae; Building inscriptions

Silvia Gazzoli is a research fellow. Her research primarily focuses on epigraphic communication in funerary and architectural contexts, as well as on the use and reuse of marble in the imperial and late antique periods.



Peer review

Submitted 08.05.2025
Accepted 09.06.2025
Published 15.12.2025

Open access

© Silvia Gazzoli 2025 (CC BY-NC-SA 4.0)
silviagazzoli@gmail.com
DOI: 10.2422/3035-3769.202502_03

Anicius Auchenius Bassus, il restauro delle terme di Anzio e la politica edilizia nella seconda metà del IV secolo d.C.

Silvia Gazzoli

Riassunto Il presente contributo, prendendo le mosse dall'iscrizione (CIL X 6656, ILS 5702) che attesta l'intervento di ristrutturazione delle terme di *Antium* (Anzio) da parte del *proconsul Campaniae Anicius Auchenius Bassus v(ir) c(larissimus)*, è volto ad analizzare e contestualizzare tale documento all'interno della coeva tempeste di ristrutturazioni e rifacimenti che interessò numerosi edifici a fruizione pubblica nel solco della normativa concernente l'edilizia.

Parole chiave Anicius Auchenius Bassus; Terme; Iscrizioni edilizie

Silvia Gazzoli è assegnista di ricerca. I suoi studi sono principalmente rivolti all'approfondimento della comunicazione epigrafica di argomento funerario ed edilizio e all'analisi delle modalità di uso e riuso del marmo in epoca imperiale e tardoantica.

*Anicius Auchenius Bassus, il restauro delle terme di Anzio e la politica edilizia nella seconda metà del IV secolo d.C.**

Silvia Gazzoli

1 Sull'iscrizione: rinvenimento, testo e finalità del monumento

L'epigrafe anziate dalla quale prende le mosse questo contributo, CIL X 6656 (Fig. 1), è attualmente conservata ed esposta all'interno delle sale dei Musei Capitolini di Roma¹ dopo aver avuto una modesta storia collezionistica. La sua presenza, infatti, fu per la prima volta registrata dalla tradizione tra i monumenti parte della collezione Pamphili presso villa Adele, ad Anzio; essa, come altri manufatti, confluì successivamente nella raccolta Albani.² Il testo è stato oggetto di

* Le iscrizioni saranno citate con i riferimenti ai *corpora* cartacei e alle banche dati digitali (Epigraphic Database Roma - EDR per i centri dell'Italia Romana, Roma e le isole Sicilia e Sardegna, Epigraphic Database Heidelberg - EDH e Epigraphik Datenbank Clauss Slaby - EDCS per i territori provinciali, Last Statues of Antiquity - LSA per le basi di statua onorarie); a queste ultime si rimanda anche per l'apparato fotografico di confronto. Questo contributo è stato realizzato nell'ambito dell'assegno di ricerca dal titolo: *Paesaggio epigrafico e città tardoantica. Il caso di Gortina* all'interno del programma di ricerca su *Il paesaggio epigrafico di Gortina*, diretto da Fabrizio Oppedisano e Ignazio Tantillo. Si ritiene importante ringraziare, per aver reso possibile lo studio della documentazione epigrafica e manoscritta, Claudia Ferro (Ufficio collezioni epigrafiche, Musei Capitolini), Daniela Costanzo (Museo Archeologico di Reggio Calabria) e l'Ufficio Diocesano per la Cultura e i Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Benevento. Un ringraziamento sentito va a Fabrizio Oppedisano e ai revisori anonimi per aver fornito, con i loro suggerimenti e consigli, ulteriori spunti di approfondimento per lo studio di questa iscrizione e del suo contesto. Quanto scritto rimane responsabilità dell'autrice.

¹ L'epigrafe è esposta nella sede di Palazzo Nuovo (piano terra, II sala a destra) con n. di inventario NCE 2477. A quanto risulta dalla documentazione archivistica dell'ente di conservazione, non sono registrate attività di restauro sul monumento.

² La tradizione relativa a questo testo è particolarmente ricca e conta, tra le varie edizioni, le seguenti: GUASCO 1775, p. 116; SOLIN 2003, p. 72 nota 13; SOLIN 2019, p. 91 nota 154. Una sintetica revisione della tradizione relativa all'iscrizione è stata recentemente proposta in CHIOFFI 2018, pp. 173-74, n. 1.7.7. Sulla storia collezionistica dei manufatti rinvenuti nel territorio di *Antium* cfr.

studio sin dalla realizzazione del decimo volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum*, grazie alla schedatura a opera di Wilhelm Henzen e Heinrich Dressel, ed è stato recentemente ripreso nei contributi di Laura Chioffi che, nel corso degli anni, si è dedicata all'approfondimento e all'aggiornamento delle testimonianze epigrafiche nel territorio anziate.³

Il supporto, costituito da una lastra marmorea con bordi che presentano visibili tracce di lavorazione e scalfitture, è ben conservato; la superficie iscritta appare lisciata accuratamente. Lo specchio epigrafico è leggermente ribassato e definito da un'incisione che avrebbe potuto delineare una cornice a listello, che non è conservata.⁴ Questa *tabula*, così come altre testimonianze epigrafiche attribuibili alla tipologia delle cosiddette *building inscriptions*, aveva la funzione di trasmettere alla comunità la natura e l'entità dei lavori edilizi che avevano interessato l'edificio o sue parti.⁵ Idealmente, dunque, l'iscrizione doveva essere apposta in

CACCIOTTI 2009, in particolare riguardo i reperti divenuti di proprietà di Alessandro Albani si veda la panoramica proposta in DONATO 2021 e CACCIOTTI 1999. Per la disposizione dei reperti nelle sale della dimora si veda, inoltre, MORCELLI, FEA, VISCONTI 1869.

³ CHIOFFI 2018; CHIOFFI 2023.

⁴ Il posizionamento dell'iscrizione non ha permesso una revisione delle misure sia per quanto concerne il supporto sia per le dimensioni delle lettere; si fa fede a quanto riportato nelle edizioni più recenti: altezza 75 cm, larghezza 60 cm; altezza lettere compresa tra 4,5 e 3 cm (CHIOFFI 2023, p. 173). Quanto rimane del listello che avrebbe dovuto definire lo spazio scrittorio è chiaramente visibile in corrispondenza del bordo inferiore e di quello destro; appare invece meno riconoscibile in quelli restanti. Alla luce della situazione espositiva non è possibile proporre descrizioni o precisazioni riguardanti la lavorazione del retro ed eventuali tracce di reimpegno o rilavorazione.

⁵ La storia degli studi riguardo la tipologia delle *building inscriptions*, a lungo indagate senza essere oggetto di una vera e propria riflessione teorica, prende le mosse dalla pubblicazione di Thomas e Witschel del 1992. Questa innovativa analisi andava ad approfondire il rapporto tra fonte epigrafica e dato archeologico, con una forte critica alla metodologia di indagine utilizzata fino a quel momento: «such a judgement depends, however, on the assumption that building inscriptions would normally have given a true identification of the operation they recorded [...] this is assumed in modern studies of ancient building which use inscriptions as an unproblematic confirmation of or a substitute for archaeological evidence, in order to plot the constructional history of Roman cities». A questo articolo sono seguite riaffermazioni del valore delle epigrafi (FAGAN 1996) e posizioni di mediazione (SAASTAMOINEN 2015). Nel presente contributo si tenderà a seguire la visione proposta da Fagan e Saastamoinen, consistente in una sostanziale accettazione della testimonianza epigrafica pur con le necessarie accortezze e cautele, principalmente dovute al lessico e alla formularità utilizzati che saranno di volta in volta messe in luce. Sull'importanza dell'esplicitazione del nome del committente o del finanziatore dell'attività edilizia si vedano

corrispondenza della struttura oggetto dell'intervento oppure nelle sue dirette vicinanze.⁶ In tal senso non sembrano da scartare le seppur generiche informazioni che riferiscono di un possibile rinvenimento della pietra in un'area nella quale sono state riconosciute tracce di un edificio termale. L'assenza, tuttavia, di indicazioni precise a riguardo non consente di proporre riflessioni sul possibile legame tra il documento iscritto, la struttura termale oggetto dell'intervento e il paesaggio edilizio ed epigrafico coevo.⁷

Il testo, leggibile con qualche difficoltà nelle ultime righe e lungo i bordi, è ripartito in otto linee con modulo, tratto e grafia nella maggior parte dei casi costanti, seppur poco curati. Esso è allineato a sinistra e inserito in linee guida marcate, con impaginazione ben calibrata e andamento ordinato; nel complesso, tuttavia, la resa appare poco omogenea. La scarsa perizia dello *scriptor* è ravvi-

le note prescrizioni che andavano ad attestare pubblicamente la liberalità dei benefattori e a tutelarne il nome: Dig. 50.10.2 *praef.*; 50.10.2.2 e Dig. 50.10.3 (approfondimenti e commenti a questi passi sono proposti in JANVIER 1969; JACQUES 1984, *ad nn.*; JOUFFROY 1986); in particolare, per le epigrafi edilizie cfr. SAASTAMOINEN 2010, pp. 15-6. Due noti esempi, cronologicamente distanti ma che ben evidenziano l'importanza rivestita da queste informazioni trasmesse per via epigrafica tramite *building inscriptions* sono le Res Gestae Divi Augusti, 20, *sine ulla nomini mei* (cfr. recentemente SEGEMMI 2021) e Amm. 27.3.7 (sul personaggio di Lampadio che nelle epigrafi si definiva, a sproposito, non restauratore ma fondatore degli edifici).

⁶ Pur con le dovute cautele, necessarie nell'affrontare lo studio della documentazione epigrafica dal punto di vista quantitativo, è da evidenziare come tra le tipologie di supporto attestate per le *building inscriptions* vi sia la *tabula* (*panel*, *slab*; ad es. SAASTAMOINEN 2013, p. 225 riporta una percentuale pari al 33% per le iscrizioni rinvenute nel territorio del Nord Africa, con la massima diffusione tra II e V sec. d.C.). La natura di questo supporto, così come degli elementi architettonici e decorativi iscritti, implicava la necessità di un posizionamento in corrispondenza dell'edificio o di una struttura; diversamente, nell'indagine condotta da Saastamoinen, sembrano essere solo limitatamente attestati i cosiddetti *free-standing decorative monuments* tra i quali si inseriscono basi, cippi e stele.

⁷ A quanto riporta Volpi (VULPIUS 1726, pp. 170-1), l'iscrizione dovrebbe essere stata rinvenuta nei dintorni di Villa Pamphilii, dove il già Lombardi (1865) riconobbe possibili resti di un edificio termale. Nei dintorni di villa Adele, in concomitanza con l'inizio dei lavori per la costruzione di un nuovo asse ferroviario, vennero aperte due 'cave di prestito' per colmare un fossato; come riporta Lanciani (1888, pp. 234-5) in corrispondenza di entrambe le escavazioni furono identificati resti riferibili a strutture termali. Informazioni riguardo atti di munificenza o evergetismo di tipo edilizio potevano essere infatti attestate sia in iscrizioni poste nella struttura (o delle immediate vicinanze) sia in luoghi di passaggio ed esposizione. Si vedano, ad esempio, THOMAS, WITSCHEL 1992, p. 167; SAASTAMOINEN 2010 (per il Nord Africa).

sabile nelle lettere finali dei righi 3, 6 e 7 che in parte vanno a sovrapporsi alla base del listello di delimitazione del campo iscritto. Dal punto di vista paleografico⁸ non si registrano particolarità da rilevare rispetto alle caratteristiche della capitale rustica dell'epoca: le consonanti P e R presentano occhielli chiusi e di piccole dimensioni, con tratto superiore leggermente prolungato verso il retro; è possibile riscontrare caratteristiche simili, seppur in maniera non uniforme, anche nella grafia delle lettere A e N. La consonante L presenta tratto inferiore variamento reso e, nei casi di raddoppiamento, esso appare fortemente verticalizzato, diminuendone il modulo in larghezza. La vocale O, genericamente resa con grafia circolare tendente alla forma ovale, soprattutto in corrispondenza delle ultime righe, risulta essere sottodimensionata rispetto alle altre lettere. L'iscrizione presenta segni di interpunzione alle ll. 6 e 7, in particolare nella sezione del testo dedicata ad *Anicius Auchenius Bassus* (l. 7): i punti appaiono di forma triangolare, con spessore difforme e in posizioni non costanti o centrati rispetto all'andamento delle lettere. Dal punto di vista prettamente testuale, inoltre, si riconoscono elementi coerenti con gli usi epigrafici coevi quali l'erronea duplicazione della consonante ('t' in *Grattiani* per *Gratiani*), un betacismo (in *abantem* per *abantem*, l. 4) ed errori nell'incisione o nell'attribuzione del caso, quali *scarie* per *carie* alla l. 6 e *deformitatem* per *deformitate* alla l. 3. L'ultimo rigo, in particolare, presenta nella parte centrale diverse imprecisioni e sovrapposizioni di lettere che, anche alla luce della tradizione confluita nel *Corpus*, pongono dubbi di trascrizione e interpretazione. Dopo il participio *iudicans*, infatti, differentemente da quanto riportato nelle edizioni più recenti, si distingue chiaramente una consonante R, seguita da una P incisa con particolare energia e seguita da una ulteriore P che invece è resa con un tratto molto più leggero e quasi svanito. Sembra dunque riconoscersi un tentativo di correzione, da parte del lapicida, che può essere letto in due modi: o un errato *paravi* per *reparavi* oppure il contrario, dunque *reparavi* successivamente modificato in *paravi*. Non è visibile alcun tratto orizzontale che permetta di riconoscere un'eventuale presenza di una T finale, che sarebbe comunque oltremodo complessa per l'evidente mancanza di spazio. Essa è tuttavia attestata nella tradizione anteriore al *Corpus*,⁹ che invece segue

⁸ La paleografia di questa iscrizione viene così definita dal Guasco: (*inscriptio haec*) *barbaris deformatisque characteribus (sculpta)*.

⁹ La trascrizione *reparavit* compare in entrambe le letture del Suaresius (Vat. Lat. 9140 f. 270 e 271, seppur quest'ultima di difficile comprensione) e in quella del Vulpius; non è presente, invece, in quella del Guasco che la propone nella trascrizione con scioglimenti entro il testo. Alla luce del recente controllo autoptico, non è da escludere una sorta di ipercorrettismo da parte degli autori delle trascrizioni anteriori al lavoro di revisione ottocentesco, probabilmente riferibili a un testimone comune. È stata particolarmente utile ai fini dell'analisi paleografica la consultazione

la trascrizione dello Henzen come precisato in apparato alla scheda. In questo senso, dunque, alla lettura *[re]paravi*, recentemente proposta da Chioffi, si favorisce in questa sede una trascrizione che riporti il più fedelmente possibile il testo epigrafico lasciando poi spazio alle varie proposte di lettura. Sulle implicazioni delle interpretazioni si tornerà nella sezione del contributo dedicata alla natura dell'intervento edilizio.

Di seguito si propone, dunque, un aggiornamento della trascrizione del testo:¹⁰

- 1 Florente Imperio ddd(ominorum) AAA(uuu)ggg(ustorum) nnn(ostrorum) Grat{t} iani
Valentiniani ē Theodosi principum maximorum
Thermarum speciem ruinae deformitate{m} sordentem
et periculosis ponderibus inminentem quae labantem (*pro lavantem*)
 - 5 populum metu sollicitudinis deterrebat exclusa totius
scarie (*pro carie*) vetustatis ad firmam stabilitate(m) usumq(ue) tectorum
Anicius Auchenius Bassus v(ir) c(larissimus) pro consule Campaniae
yīce sacra iudicans «p»aravi in meliorem civitatis effigiem
-
- 2 Anicius Auchenius Bassus

L'epigrafe anziate testimonia un intervento edilizio a nome di *Anicius Auchenius Bassus*, *v(ir) c(larissimus)* volto alla ricostruzione di un edificio termale andato in rovina. Sull'attività politica di questo personaggio appartenente alla *gens degli Anicii*, tanto è stato scritto:¹¹ nel testo egli è definito *pro consule Campaniae*

delle immagini dei calchi conservate nella banca dati dell'Ohio State University, alle quali si rimanda a <https://kb.osu.edu/items/2c22a7de-3e28-4bba-99ac-f32b27302e76> (luglio 2025).

¹⁰ Si propone di seguito, su suggerimento dei revisori, una traduzione del testo: Mentre prospera l'impero dei nostri signori, gli Augusti Graziano, Valentiniano e Teodosio, la bellezza delle terme, resa senza valore per l'aspetto deformi di rovina e minacciosa con i suoi pericolosi blocchi, che dissuadeva dal bagnarsi la popolazione per l'angosciosa paura, eliminato l'abbandono causato da ogni sorta di incuria, io, Anicio Auchenio Basso chiarissimo proconsole di Campania e giudice in vece (dell'imperatore), per una durevole stabilità e per l'uso di chi frequenta gli spazi coperti, ho restaurato per dare un'immagine migliore della città. Per la traduzione in inglese si rimanda a FAGAN 1999, p. 244 n. 37; parte dell'iscrizione è tradotta in francese in DAVOINE 2021, p. 229 nota 126.

¹¹ PLRE I, 152-154 Bassus 11; sull'onomastica del personaggio e, in particolare, sull'uso del *signum Auchenii* al genitivo testimoniato in CIL VI 1679, cfr. SALOMIES 2012, p. 19. A causa di un'accusa di malversazione mossa contro di lui durante la prefettura di Simmaco, egli viene

e *vice sacra iudicans*.¹² Non viene riferito esplicitamente il legame con la città di *Antium*, diversamente da come accade con le formule di patronato presenti in altri documenti nei quali egli è menzionato: su questa assenza si tornerà in seguito.¹³ La sua carriera è nota grazie all'iscrizione frammentaria urbana, su base di statua, rinvenuta nel foro di Traiano ma attualmente dispersa. Essa viene datata, per la menzione delle cariche rivestite (*quaestor candidatus, praetor tutelaris, proconsul Campaniae e praefectus urbi*) tra il 382 il 383 d.C. o poco dopo.¹⁴ Probabilmente anteriori, seppur di pochi anni, sono invece l'iscrizione capuana (sempre su base di statua) attualmente conservata presso il locale museo,¹⁵ quella di Palestrina parte della collezione dei Musei Vaticani,¹⁶ le due epigrafi rinvenute a Benevento e andate perdute,¹⁷ e il frammento rinvenuto a *Nuce-*

menzionato nelle *Relationes* come *Anicius Bassus* (34.7), *Auchenius Bassus* (26.2) o solamente *Bassus* (23.4-7), cfr. VERA 1981, pp. 149-50.

¹² Sulla presenza nelle carriere di riferimenti alle deleghe offerte dall'imperatore in ambito giuridico cfr. per una panoramica CECCONI 1994, p. 73; CHASTAGNOL 1996, pp. 27-8. Per quanto concerne la situazione amministrativa della Campania a partire dalla 'provincializzazione' diocleziana si rimanda a D'ARMS 2003; SAVINO 2005 (sul proconsolato, in particolare pp. 292-8, Appendice 5) con ampia bibliografia di approfondimento. Per *Anicius Auchenius Bassus* questa delega è menzionata, oltre che nel testo anziatino, anche nelle iscrizioni beneventane CIL IX 1568 e 1569 (disperse ma delle quali si conservano apografi cfr. *infra* nota 17) e nell'epigrafe capuana (cfr. nota 15). Nel primo confronto essa è citata con la locuzione *vice sacra iudicando*, che non risulta altrimenti attestata, diversamente negli altri *sacra vice iudicans*, per esteso oppure mediante abbreviazione.

¹³ Diversamente da quanto accade, ad esempio, in CIL IX 1568 e 1569 da Benevento, X 5651 da *Fabrateia Vetus* e ILS 8984 da Neapolis (nella quale viene definito *patronus originalis*; sugli *Anicii* definiti *patroni originales* cfr. CAMODECA 1981; CECCONI 1994, pp. 147-8) e si veda, inoltre, AE 1972, 75b (EDR005624 da Capua); sulle clientele dei prefetti urbani cfr. CHASTAGNOL 1960 (in particolare, p. 461).

¹⁴ CIL VI 1679 (= ILS 1262; EDR079520; LSA 1354). Sugli aspetti che permettono di riconoscere nell'iscrizione un esempio di *elogium* si veda CRÉTÉ 2016, pp. 253-5. Egli fu *praefectus urbi* tra il 2 agosto e il 22 novembre 382 d.C.

¹⁵ CIL X 3843 (= EDR075216); CHIOFFI 2005, p. 110 n. 112. Sul possibile rinvenimento di un frammento di iscrizione identica, sempre a Capua, cfr. BARBIERI 1971, pp. 304-5.

¹⁶ CIL XIV 2917 (= ILS 1263; EDR119771); Granino Cecere in SupplI Ita Imagines - Latium 01, 649; sul rinvenimento: RAIANO 2018, pp. 421-2. Per la contestualizzazione dell'iscrizione nel panorama epigrafico della *Praeneste* tardoantica cfr. RICCI 2018, p. 213 e nota 28.

¹⁷ CIL IX 1568 e 1569. Si vedano, rispettivamente, le edizioni digitali EDR191159 (= LSA 1729) e EDR169755 (= LSA 1730) e TORELLI 2002, pp. 255-8. Le due basi, non conservate, sono descritte nelle schede del cardinal Pacca ai numeri 13 e 16 della pagina 23 del mss. 229 (corrispondente alla p. 26 del mss. 229 bis) e successivamente riprese nell'opera del Nicastro. Quest'ultimo,

ria.¹⁸ Successiva a questo gruppo di onori è la base di statua portata alla luce a Napoli e conservata presso il locale Museo Archeologico Nazionale.¹⁹ Altre iscrizioni, frammentarie e per questo non riconducibili a momenti definibili della carriera del nostro, sono state rinvenute a Ceccano (Frosinone)²⁰ e a Roma.²¹ Di notevole importanza, soprattutto per assottigliare ove possibile gli archi cronologici delle cariche rivestite da *Anicius Auchenius Bassus*, è la base di statua rinvenuta nel Pretorio di Gortina, recentemente oggetto di nuova edizione, la cui presenza nel ciclo statuario ha permesso di precisare la datazione del proconsolato tra 381 e 382 d.C.²² Altri aspetti della vita di *Auchenius Bassus*, tra i quali l'adesione alla religione cristiana, sono preservati epigraficamente grazie alla *tabula marmorea* ostiense che lo menziona insieme alla moglie, *Turrenia Honorata*, *c(larissima) f(emina)* e genericamente ai figli.²³ Come messo in luce dalle fonti e dalla storiografia moderna, con *Anicius Auchenius Bassus* e *Sex. Claudius Petronius Probus*, definiti rispettivamente *restitutor generis Aniciorum* e *novator* della *stirps Amnia e Aniciana domus culmen*, si è di fronte a un momento di svolta e di grande lustro per questa grande famiglia romana.²⁴ Appare complesso-ricos-

erroneamente, sembra identificare il nostro con gli omonimi figlio (*cos. 408*, cfr. PLRE II 219-220, *Anicius Auchenius Bassus* 7) e il nipote (*cos. 431*, cfr. PLRE II 220-221, *Fl. Anicius Auchenius Bassus*). Gli apografi della seconda iscrizione, a quanto risulta tradizione confluita nella scheda del *Corpus* ed è stato possibile appurare da parte di chi scrive, presentano nella sequenza onomastica l'errata trascrizione *Aucenio* (*Augenio* in Nicastro) che viene dunque favorita dall'editore a quella corretta *Auchenio* (presente invece in entrambi i manoscritti delle schede Pacca).

¹⁸ CIL X 518 (= EDR112778); Bracco in *InscrIt*, 01, 1, 129.

¹⁹ AE 1892, 143 (= ILS 8984, EDR135749).

²⁰ CIL X 5651 (= EDR129431), si veda anche BRANCATO 1994, pp. 107-8, n. 15 (l'iscrizione risulta attualmente non visibile per la sovrapposizione del mobile dell'organo).

²¹ CIL VI 32073 (= ILCV 62, EDR114598). Si tratta di un frammento di *tabula marmorea*, disperso, inserito nel *dossier* delle iscrizioni menzionanti *Anicius Auchenius Bassus* (s.v. PLRE, iscr. n. 10) nonostante la frammentarietà del testo permetta solo di avanzare ipotesi a riguardo (come evidenziato nella relativa scheda del *Corpus*). Sul ritrovamento cfr. Gatti in NSc 1893, p. 419.

²² CIG 2597 (= IC IV 314, LSA 775), nella quale è definito λαμπρότατος ἀνθύπατος Καμπανίας, cfr. inoltre BIGI, TANTILLO 2020, n. 2. Sulle possibili motivazioni della presenza, tra gli altri, di basi di statua dedicate ad *Anicius Auchenius Bassus*, *Anicius Paullinus* e *Petronius Probus* nel ciclo monumentale dedicato da Asclepiodoto nel pretorio di Gortina, cfr. TANTILLO 2020, p. 74.

²³ CIL XIV 1875 (= ILS 1292, ILCV 91, EDR144142); sulla possibile provenienza dal suburbio ostiense dell'iscrizione – se non dalla basilica di S. Aurea - si rimanda a NUZZO 2023; su *Anicius Auchenius Bassus* figlio (*cos. 408*), che dedicò i versi sulla tomba di S. Monica cfr. ibid. nota 15 con riferimento alla relativa voce nel PLRE.

²⁴ La bibliografia riguardante la famiglia degli *Anicii* è sterminata e nell'economia del contributo

truire con precisione i legami tra la *gens Anicia* e il territorio campano-laziale, in particolare con la città di *Praeneste* dalla cui area avrebbe origine la famiglia, in età repubblicana.²⁵

Dal punto di vista tipologico e monumentale,²⁶ come è stato possibile mettere in luce con questa breve panoramica, l'epigrafe conservata ai Musei Capitolini non risulta essere assimilabile alle altre testimonianze iscritte riguardanti *Anicius Auchenius Bassus*. Negli altri casi qui brevemente descritti si tratta principalmente di basi di statua, ossia di monumenti con una chiara finalità onoraria e celebrativa;²⁷ la nostra iscrizione, invece, per il lessico e per quanto rimane del supporto, è da classificare, come precedentemente proposto, tra le iscrizioni edilizie.²⁸ Appare dunque utile, in tal senso, approfondire nelle pagine che seguono quanto viene riferito nell'iscrizione circa l'intervento testimoniato nel testo.

ci si limiterà solo a limitate menzioni, rimandando ad esse per ulteriori approfondimenti. Oltre agli stemmata (ad es. ARNHEIM 1962, pp. 182-3 n. 16), si possono citare, a titolo di esempio, alcuni contributi fondamentali che ne approfondiscono la preminenza politica, anche attraverso importanti legami matrimoniali, a partire dalla fine del IV secolo d.C.: MOMIGLIANO 1956 [1960], CLOVER 1978, ZECCHINI 1981, CAMERON 2012. Per un approfondimento sull'origine e la diffusione (soprattutto nelle province africane) della famiglia sino all'epoca Costantiniana cfr. NOVAK 1979a, pp. 290-7 e Id. 1979b e si veda anche nota 25. Sulle connessioni con i *Petronii Probi* e le relative ramificazioni familiari al di fuori di Roma cfr. CRACCO RUGGINI 1988. Riguardo *Sex. Claudius Petronius Probus* cfr. ad esempio NOVAK 1980 e, recentemente, PORENA 2020. La fase di crescita di entrambe le famiglie, a partire dalla seconda metà del IV secolo d.C. ebbe anche notevoli ricadute in campo religioso portando anche ad accuse infamanti, soprattutto a partire dalla prima metà del V secolo: cfr. a riguardo CRACCO RUGGINI 1988, p. 79.

²⁵ Appare, a tal riguardo, condivisibile la cautela di Novak nel riconoscere la presenza di numerosi rami di una *gens* di origine laziale nelle principali città centro meridionali dell'Italia romana, in particolare in *Campania*.

²⁶ La menzione degli imperatori può far inserire questa iscrizione anche nella tipologia delle epigrafi di tipo dedicatorio o onorifico, utilizzate per esprimere la propria lealtà verso coloro che detenevano il potere (SAASTAMOINEN 2010, p. 20).

²⁷ Sulla comunicazione epigrafica propria dell'epoca tardo antica, con particolare attenzione alle basi di statue cfr. MACHADO 2021 con bibliografia precedente.

²⁸ Sulla scorta di Dig. 50.10.7.1 (*Callistratus libro secundo de cognitionibus*), cfr. inoltre Dig. 50.10.7 (*Ulp. Liber tertio opinionum*) riguardo l'esposizione e il mantenimento del nome dell'autore dell'atto di liberalità alla base dell'intervento edilizio (di qualsiasi entità esso fosse).

3 *Reparare in meliorem civitatis effigiem*: l'intervento edilizio e le terme

Per definire l'intervento avente come oggetto l'edificio termale viene utilizzato il verbo *reparare* (*reparavi*(*t*?) alla l. 8) le cui attestazioni nell'epigrafia onoraria ed edilizia di epoca tardo imperiale sono particolarmente numerose.²⁹ Sulla base della presenza di questo verbo alla prima persona singolare, Lepelley ha classificato l'intervento di *Anicius Auchenius Bassus* come possibile evergesia. Tuttavia, nel testo sono assenti riferimenti all'origine delle finanze utilizzate e mancano, nella documentazione epigrafica coeva, attestazioni certe dell'uso di *reparare* alla prima persona singolare in tal senso. Le numerose imprecisioni del lapicida, e la tradizione anteriore al *Corpus* in cui è preferita la forma *reparavit*, possono far pensare che qui *reparare* fosse coniugato alla terza persona singolare.³⁰ Più che un atto liberale, l'intervento di *Auchenius Bassus* sembra configurarsi dunque come un'iniziativa edilizia connessa all'esercizio della sua carica di *proconsul Campaniae*.³¹

²⁹ Riguardo le difficoltà di lettura dell'ultima linea dell'iscrizione e le diverse trascrizioni del verbo si rimanda alla descrizione cfr. p. 3. Per la menzione di *reparationes* e del verbo *reparare* nel codice teodosiano si possono citare, ad es. Cod. Theod. 15.1.12 da Valentiniano e Valente al *praefectus urbis* Simmaco del giugno 364 d.C., Cod. Theod. 15.1.15 indirizzata dagli stessi a Dracontio l'anno successivo e la coeva Cod. Theod. 15.1.16 rivolta al prefetto del pretorio Mamertino).

³⁰ LEPELLEY 1999, p. 240, nota. 13 : «Ainsi, à Antium, entre 379 et 382, le gouverneur *Anicius Auchenius Bassus* [...] qui porte le titre singulier de *proconsul Campaniae* fit restaurer les thermes, et la formule utilisée, à la première personne du singulier (*reparaui in meliorem ciuitatis effigiem*), manifeste probablement une évergesie». La trascrizione *reparavi* alla prima persona è seguita anche FAGAN 1996 *ad n.* e recentemente anche in CHIOFFI 2018 che, nel commento al testo aggiunge: «Nobiluomo, grande servitore dello Stato, *Auchenius Bassus*, in carica in quegli anni come governatore della Campania, parlando in prima persona, aveva lasciato scritto su questa targa di aver provveduto a migliorare il decoro cittadino, facendo ripristinare un complesso termale in fatiscente rovina [...]. Una rapida ricerca svolta mediante strumenti di *query* nei principali database epigrafici, selezionando altri verbi tecnici particolarmente utilizzati, ha permesso di riscontrare un limitatissimo impiego della prima persona singolare: *renovo* (su 50 occorrenze solamente una, dalla foto dubbia, riporta il verbo alla prima persona); *amplio* (risulta attestata solo la terza persona singolare); *reficio* (su più di 250 attestazioni, solamente un graffito da Pompei CIL IV 3772, riporta la prima persona). Diversi appaiono i casi in cui gli imperatori si definiscono committenti degli interventi: un esempio è rappresentato dall'iscrizione reggina attestante la ricostruzione delle terme, cfr. *infra* p. 8 e Fig. 2.

³¹ Tra gli aspetti comunicativi di cui tener considerazione, soprattutto per l'età tardoantica, vi sono le finalità degli atti evergetici o di munificenza che venivano comunicate alla comunità della quale faceva parte il personaggio ricordato nell'iscrizione. Vi è dunque la differenziazione,

Questo intervento consisteva in un'attività ricostruttiva propriamente detta dell'edificio pericolante e, contemporaneamente, nel suo restauro con l'impiego (o, più correttamente, reimpiego) di elementi già presenti in loco e inutilizzati.³² L'azione di *reparare*, descritta con concretezza e rimandi precisi alla struttura, si carica anche di significati ideologici, che vanno al di là dall'aspetto materiale dell'edificio oggetto di ristrutturazione o riparazione, e che investono il tema della *renovatio* del passato; la scelta del lessico concorre, inoltre, a costruire e veicolare ai lettori questi messaggi.³³ La sezione centrale dell'iscrizione (ll. 3-6), in particolare, concernente la condizione della struttura termale, assume un carattere fortemente descrittivo. Si tratta di un aspetto che distingue la comunicazione epigrafica in età tardoantica: le *building inscriptions* di questa fase, rispetto alla formularità piuttosto rigida ed essenziale della prima e media età imperiale,³⁴ indulgono su maggiori dettagli, assumendo una forma più articolata e sovente arricchita con artifici stilistici.³⁵ In tal modo si evidenzia, con una certa enfasi retorica, il valore di interventi finalizzati al recupero di edifici già in uso e danneggiati a causa della mancata manutenzione o di eventi contingenti.³⁶ Per questa ragione, si insiste sulla rappresentazione dello stato di abbandono dell'edificio

riconosciuta da Veyne tra colui che donava per meriti civili e colui che, invece, da cristiano aveva come prospettiva la vita ultraterrena. Su questi temi e sull'irrigidimento della formularità della comunicazione tra evergete (o benefattore) e comunità di lettori si rimanda a VEYNE 1976, pp. 44 sgg. (cfr. sul problema della continuità tra evergetismo e carità si veda anche CECCONI 1988, note 1 e 2).

³² Si rimanda a PIACENTE 2012, p. 381 per l'analisi degli aspetti lessicali relativamente alle pratiche di ristrutturazione e ricostruzione.

³³ Sugli aspetti politici e comunicativi della produzione epigrafica di epoca tardo antica cfr. CASTILLO 2006.

³⁴ Appare doveroso sottolineare la natura ufficiale rivestita dalle iscrizioni edilizie che, come attestato dai passi del Digesto precedentemente citati (cfr. nota 28), erano necessarie a tenere traccia delle attività edilizie e delle personalità che, di volta in volta, intervenivano con diversi ruoli (per la pratica epigrafica tardoantica cfr. SAASTAMOINEN 2015, pp. 82-85). Un fattore importante doveva essere rappresentato dalla componente visiva che andava a completare e materializzare le informazioni preservate dal testo. Componenti visive e materiali che, tuttavia, alla luce delle caratteristiche dei manufatti oggetto di studio, come in questo caso, nella maggior parte dei casi non sono conservate e non permettono un puntuale confronto.

³⁵ SAASTAMOINEN 2010, pp. 384-404; Id., 2015, p. 453; HONORÉ 1998, p. 20; CASTILLO 2006, pp. 307-9; DAVOINE 2021, pp. 55-9.

³⁶ SAASTAMOINEN 2015, p. 458; sul cambiamento della prassi epigrafica in epoca tardo antica si rimanda alla serie di contributi, con ampia bibliografia di approfondimento, raccolti in BOLLE *et alii* 2017.

termale.³⁷ Nel nostro testo, sono evocate la *ruina*,³⁸ la *deformitas* e la *sordes*, a fornire l'immagine di un edificio 'quasi repellente'³⁹ e pericolante. In particolare, la locuzione *ruinae deformitate* appare particolarmente interessante poiché echeggia le parole della costituzione Cod. Theod. 15. 1.11: *Ea tamen instaurandi, quae iam deformibus ruinis intercidisse dicuntur*, indirizzata dagli imperatori Valentiniano I e Valente a Simmaco del 24 maggio 364;⁴⁰ doveva trattarsi, dunque, di un'espressione ben presente nella pratica comunicativa coeva.⁴¹ Il sostantivo *vetustas* è elemento presente nelle iscrizioni attestanti restauri e ricostruzioni, e riferibile al degrado delle strutture provocata dal trascorrere del tempo (è in tal modo tende a distinguersi dall'*antiquitas*).⁴² Da sottolineare è anche l'uso del participio *inminens* (*inminentem* alla l. 4) che nel dettato epigrafico conta diversi

³⁷ Sulle terme in epoca tardoantica e, in particolare, riguardo la gestione e la manutenzione delle strutture termali si rimanda a CRIMI, ORLANDI 2019; IDEM 2020. In generale, per quanto concerne gli edifici termali, le modalità di frequentazione e il lessico ad essi relativo si rimanda a YEGUL 1992 e FAGAN 1996, 2006. Per un approfondimento riguardo la pratica del termalismo in epoca tardo Antica nelle fonti letterarie, archeologiche e papiracee, oltre che epigrafiche, si rimanda al recente volume MARÉCHAL 2020.

³⁸ Per quanto concerne il lessico e la percezione delle rovine nel mondo romano si veda, da ultimo, DAVOINE 2021, in particolare sul termine *ruina* (e sul plurale *ruinae*) si rimanda alla panoramica proposta alle pp. 27-44.

³⁹ ORLANDI 2021, p. 130. Le *sordentia*, che echeggiano nel testo anziate al terzo rigo (*sordentem*), indicano una sporcizia malsana; tale definizione viene utilizzato in ambito epigrafico a partire dal III secolo d.C. per descrivere quegli spazi che non venivano più frequentati e, di conseguenza, erano evitati dalla popolazione proprio per motivi di salute (DAVOINE 2021, p. 226). Sul lessico e i temi maggiormente attestati nell'epigrafia coeva, soprattutto per la città di Roma, si rimanda a ORLANDI 2012 e 2016.

⁴⁰ Impp. Valentinianus et Valens aa. ad Symmachum praefectum Urbi. *Intra urbem Romam aeternam nullus iudicum novum opus informet, quotiens serenitatis nostrae arbitria cessabunt. Ea tamen instaurandi, quae iam deformibus ruinis intercidisse dicuntur, universis licentiam damus.* Dat. VIII kal. iun. Philippis divo Ioviano et Varroniano cons. (364 mai. 25). Per un commento alla costituzione cfr. JANVIER 1969, pp. 134-7; HOMO 1951 [1971]; THOMAS 1998. Si veda di seguito per ulteriori rimandi bibliografici di approfondimento.

⁴¹ I campi semantici della *ruina* e della *deformitas* contano altre attestazioni epigrafiche oltre al testo qui analizzato: si può citare la *basilica vetus ex maxima parte ruina [...] deformata* di Leptis Magna (IRT 467, AE 1934, 172); le *thermae aestivae [...] ruinarum labe deforme [...] da Madauros* (AE 1917/8, 91);

⁴² Sull'interpretazione del termine *vetustas* si rimanda a DAVOINE 2021 con ulteriore bibliografia di approfondimento. Come evidenzia lo studioso, inoltre, diversamente dalla *ruina* che viene inserita giuridicamente tra i *damni fatales* insieme agli incendi (Dig. 13.6.5 *Ulpianus libro 28 ad*

significati: in questo caso viene utilizzato per indicare oggetti o elementi pericolanti, che sembrano cadere, in associazione con sostantivi appartenenti al campo semantico della rovina.⁴³ È da evidenziare la presenza del sostantivo *effigies* in sede di chiusura: esso ha una valenza semantica molto ampia. Un'accezione, invero poco attestata ma che trova confronto in un passo di Gellio nel quale è riportato un discorso dell'imperatore Adriano, permette di identificare come *effigies* le immagini quali elementi o parti di similitudini, confronti, trasposizioni e imitazioni.⁴⁴ Si ritiene dunque da preferire questa accezione per la nostra iscrizione, intendendo dunque l'edificio termale esito dell'intervento di *Auchenius Bassus* non solo come parte del *decus* cittadino, ma anche come migliore espressione della *civitas* di *Antium*.

Il lessico utilizzato, da leggersi anche in chiave politica e ideologica e con echi di un repertorio che trova confronto nella produzione normativa dell'epoca, come si potrà evidenziare nel paragrafo dedicato, è attestato anche in altre iscrizioni, tra le quali si può citare un testo sardo da *Cornus*, odierna Cuglieri, quale esempio particolarmente utile per il simile contesto cronologico.⁴⁵ L'epigrafe, su *tabula marmorea*, è databile tra il 379 e il 383 d.C. grazie alla dedica alle prime righe agli *invictissimi principes Flavius, Gratianus, Valentinianus e Theodosius*. La titolarità dell'intervento, consistente nella ricostruzione delle [*thermae*] *aestivae*

edictum), la *vetustas* designa una mancata manutenzione da parte del proprietario (in particolare, alle pp. 72-4).

⁴³ Sugli aspetti lessicali del termine cfr. ThLL, *ad vocem* in particolare: *immneo*, I. intransitive, II. *Sensu strictiore de iis quae irruere vel subsidere videtur*. Con attestazioni letterarie (Tro. 1085 *saxum inminens muri cadentis*), tecniche (Columella, *Rust.* I.5.10), e normative (Dig. 39.2.40.3 *aedes damnosae imminent*). Nel linguaggio epigrafico amministrativo, il verbo indica l'azione di sovrintendere e avere particolari incombenze; esso è stato recentemente indagato con vari esempi di confronto in relazione all'iscrizione tarquiniese concernente il restauro delle terme da parte del *laudabilis puer Aurelius Gloriosus (...) inminente Serban/do v(iro) h(onesto)* (AE 2008, 524), si rimanda a TORELLI 2006 e CECCONI, TANTILLO 2021, pp. 229-30.

⁴⁴ Cfr. ThLL, *ad vocem effigies* (K.M. Brandt); una rapida ricerca nel principali database epigrafici ha messo in luce come questo termine venisse impiegato principalmente per indicare le immagini (statue, raffigurazioni) di defunti, imperatori o divinità. Per quanto concerne l'attestazione del sostantivo in Gell. NA. 16.13.8 si rimanda a MAGANZANI 2015, p. 34.

⁴⁵ *Şalyiš DDD(ominis) nnn(ostris) Flaviis Gratiano / V[alentiniano et] / [Th]eodosio Invictissimis principibus thermae / aestivae quae olim squalore [et magna] / ruinā fuerant conlabcse (pro collapsae) a [fundamentis] / constitutā[e] nunc de fonte du[ctae sunt ---]*, cfr. AE 1979, 323 (EDR077464), databile tra 379 e 383 d.C. grazie alla menzione degli imperatori *Flavius Gratianus, Valentinianus e Theodosius* alle prime due righe.

quae olim squalore [et magna] ruina fuerant conlabsae, era probabilmente riportata alle ultime righe, non conservate a causa di una lacuna che intacca l'integrità del testo. Di poco precedente e legata, in parte, alla necessità di ricostruire edifici danneggiati da eventi sismici,⁴⁶ è l'iscrizione reggina databile al 28 giugno 374 d.C. (Fig. 2) durante la compresenza al potere di *Valentinianus*, *Valens* e *Gratianus*. Pur tenendo in considerazione le differenze formulari delle righe iniziali, appare chiaro come venga riproposta l'immagine di un passato, invero molto prossimo, di edifici non manutenuti e privi di decorazioni successivamente riportati *in meliorem cultum formamque*.⁴⁷ Sono validi confronti anche le iscrizioni ostiensi,⁴⁸ coeve o di poco successive, relative alla decorazione delle Terme Marine a nome di *Proculus Gregorius*, *v(ir) c(larissimus)* e alla nuova edificazione del cosiddetto portico teodosiano su iniziativa di *[Egn]atuleius Herculius*, *v(ir)*

⁴⁶ Sono da citare, su questo tema, le ricostruzioni promosse dai *curatores* della provincia del *Samnium* in seguito agli eventi sismici del IV secolo d.C. e quelle finanziate dagli stessi imperatori Valente, Valentiniano e Graziano. Si può menzionare, tra queste, anche l'iscrizione su *tabula* da Pozzuoli che menziona la ricostruzione del lato destro del macello andata distrutta a causa di una tempesta (CIL X 1691).

⁴⁷ *Imperator Caesar Flavius Valentinianus pius felix vitor / ac triumfator (pro triumphator) semper Augustus et Flavius Valens pius felix / vitor ac triumfator (pro triumphator) semper Augustus et Flavius Gratianus / pius felix vitor ac triumfator semper Augustus Reginis suis / [t]hermas vetustate et terrae motu conlapsas (pro conlapsas) in meliorem / cultum f'ormamque auspicis felicioribus reddiderunt, / redditia basilica marmororum quae numquam habuerat / pulcritudine (pro pulchritudine) decorata, nova etiam porticu adiecta, curante / Pontio Attico v(iro) c(larissimo) correctore Lucaniae et / Brittiorum (pro Bruttiorum), dedecatas (pro dedicatas) / quartum (pro quarto) Kalendarum Iuliarum die, domino nostro Gratiano / Augusto tertio et Flavio Equitio v(iro) c(larissimo) consulibus.* L'iscrizione, in capitale rustica, è stata pubblicata per la prima volta da Putorti (RAL 21, 1912, pp. 791-802), poi AE 1913, 227, successivamente riedita da M. Buonocore in SupplIt, V, 1989, Regium Iulium, pp. 52-3 n. 6, ripresa in AE 2018, 68 e schedata digitalmente con n. di scheda EDR072653. L'epigrafe, su *tabula*, attesta una serie di interventi, di varia entità, che interessarono l'edificio termale andato distrutto a causa del terremoto e la basilica, che venne decorata con marmi e arricchita da una *porticus*.

⁴⁸ È tuttavia da evidenziare come le iscrizioni edilizie riguardanti edifici urbani o ostiensi rappresentino testimonianze di attività particolari sia da un punto di vista economico sia politico e amministrativo. Se in Roma, sin dal principato, si riconosce il quasi esclusivo interventismo della famiglia imperiale e delle personalità ad essa legate (per una panoramica si rimanda al recente contributo HORSTER 2024 con bibliografia di approfondimento) e, successivamente, del prefetto urbano, nell'area ostiense è da evidenziare a partire dal trasferimento della sede della *praefectura annonae*, una netta preminenza attività ascritte alla figura del prefetto come curatore o attore principale (cfr. GIARDINA 1977; recentemente CALDELLI 2018, pp. 197-8).

c(larissimus), entrambi *praefecti annonae*.⁴⁹ Altrettanti esempi possono essere messi in luce in area urbana e in altre città della penisola e delle isole maggiori.⁵⁰ Pur riconoscendo un interventismo difforme nell'entità del dispendio economico, nei ruoli amministrativi e politici degli attori citati nei testi e nelle strutture oggetto di ripristino, si può evidenziare come elementi comuni siano, oltre alla consueta dedica agli imperatori iniziale, la descrizione dell'edificio (che va modificandosi nei tempi e nelle immagini assumendo aspetti sempre più letterari) e l'identificazione della personalità che ha curato o sovrinteso all'opera.⁵¹

4 *La cornice normativa: la cura degli edifici in epoca Tardoantica*

L'azione positiva del governatore, immortalato nell'atto di riportare in funzione strutture che appartengono al passato e che sono state colpevolmente lasciate in rovina, si inquadra in una fase caratterizzata da direttive imperiali volte a dissuadere i funzionari dalla costruzione di nuovi edifici favorendo la ristrutturazione

⁴⁹ Si possono annoverare, come esempi, le iscrizioni CIL XIV 5387 relativa a un intervento di recupero (l. 2 *recuperavit*) sulle Terme del Foro oppure CIL XIV 137 (a riguardo si veda TURCI 2021 che riferisce gli interventi alla quinta fase edilizia della struttura) che riguarda alcuni rifacimenti di settori dell'edificio di Porta Marina promosso da Valente, Graziano e Valentiniano utilizzando le finanze *ex arca rei public(æ) Ost(iensis) ciuitatis* sotto il controllo del *praefectus annonae Proculus Gregorius v(ir) cl(arissimus)*. Particolari, per la possibilità di confrontare il dato archeologico con quanto riportato dal testo epigrafico, sono le epigrafi concernenti l'edificazione (espressa con il verbo tecnico *aedificare* cfr. alla l. *aedificavit*) del cosiddetto portico teodosiano sul decumano, nell'area dei Quattro Tempietti a opera del *praefectus annonae [Egn]atuleius Herculius v(ir) c(larissimus)* in sostituzione di una simile struttura realizzata in laterizio (sul personaggio probabilmente citato mentre rivestiva la carica di *praefectus* cfr. PLRE I, p. 420) tale intervento è testimoniato sicuramente dall'iscrizione CIL XIV 4412, ipoteticamente dai frammenti ad essa assimilabili CIL XIV 4410 e 4411 (cfr. a riguardo LICORDARI, PELLEGRINO 2023 con bibliografia precedente).

⁵⁰ Si contano diversi contributi interamente dedicati alla raccolta e al commento di testi epigrafici relativi a edifici termali; tra questi si può citare, per la sua completezza, la selezione proposta in FAGAN 1996; sulle testimonianze epigrafiche relative alle strutture per termalismo in epoca tardo antica si rimanda a MARÉCHAL 2020.

⁵¹ Si vedano, ad esempio, le iscrizioni ostiensi precedentemente citate alla nota 49, CIL XIV 4410 e 4411: [Salvis dddd(ominis) nnnn(ostris) vict]oribus ac / triumfat(orbitus) semper August(is) Valentianio Theodosio / Arch[adio] (pro Arcadio) [et M[axim?]] / [profelicta]te ac beatitudine clemen[tiaque tempo]rum [---] / [---]atuleius Herculius v(ir) c(larissimus) annona[e pra]efectu[s --- / ae]difc[a]vit.

e rifunzionalizzazione di quelli di epoche precedenti.⁵² Un fattore importante di cui tener conto è dato dal costante riproporsi nella normativa relativa all'edilizia pubblica sin dall'epoca alto imperiale, della necessità di impiegare donazioni o atti di liberalità per preservare gli edifici e curarne la manutenzione, completare le strutture incompiute e non proporre nuovi edifici se non ritenuti necessari.⁵³ Non si tratta, infatti, di una sensibilità esclusiva di questa fase ma di una forma di tutela del paesaggio edilizio e decorativo delle città che risulta essere testimoniata già in epoche precedenti. Tralasciando in questa sede una disamina delle fonti concernenti il mantenimento del paesaggio edilizio delle città, oggetto di numerosi studi, è opportuno comunque proporre una sintetica cornice normativa all'interno della quale inquadrare l'iscrizione anziate.⁵⁴ La seconda metà del IV secolo d.C. ha infatti visto la promulgazione di quello che può essere definito 'pacchetto di leggi' dedicato alle opere pubbliche (*opera publica*) da parte di Valentiniano I.⁵⁵ Esse, indirizzate a vari personaggi, tra i quali il prefetto ur-

⁵² THOMAS, WITSCHEL 1992 riguardo l'iscrizione CIL VIII 18238. Particolarmente importante per comprendere la relazione tra prescrizioni imperiali e temperie edilizia è l'analisi dei provvedimenti concernente la *cura urbis* proposta in LIZZI TESTA 2001.

⁵³ Sui concetti di *ornatus*, *ornamentum*, *decor* e *decus* e le loro numerose articolazioni nella documentazione letteraria, epigrafica e normativa di età imperiale e tardoantica si rimanda, oltre che ai rispettivi lemmi nel Thll, anche a THOMAS 1998, DUBOULOUZ 2011, MALAVÉ OSUNA 2012 e CORBO 2019. Per quanto concerne la necessità di favorire le riparazioni e le ristrutturazioni rispetto alle nuove costruzioni, presente nelle prescrizioni relative all'edilizia pubblica sin dall'epoca imperiale, con particolare attenzione al rescrutto di Antonino Pio citato da Callistrato (Dig. 50.10. 7 *Callistratus libro secundo de cogn.* si veda anche la nota 28), si rimanda a ANDREOTTI 1931, p. 488; BOSCO 2006; PULIATTI 2020.

⁵⁴ La bibliografia a riguardo è vasta e conta numerosi contributi recenti; tra questi si possono menzionare, oltre agli studi già citati: DE DOMINICIS 1975; BEHRWALD 2009; BOTTIGLIERI 2010; MARANO 2011; CAPPELLETTI 2017.

⁵⁵ Emanato nell'arco temporale compreso tra il mese di maggio del 364 e il mese di ottobre del 365 d.C. Sulla definizione di *opera publica* e riguardo la loro gestione nelle città tardo antiche cfr. DUBOULOUZ 2003; 2011. Per l'analisi della documentazione normativa concernente gli edifici pubblici nel basso impero si veda JANVIER 1969. In anni recenti, diversi contributi hanno approfondito temi specifici o selezioni di testi; si possono citare ad es. LIZZI TESTA 2001; DUBOULOUZ 2012, CORBO 2019. Una panoramica sull'opera di Valentiniano I come legislatore è proposta in BERNIER 2017 (in particolare, sulle norme riguardanti l'edilizia si rimanda alle pp. 43 sgg.) Secondo la suddivisione vitruviana degli edifici pubblici le terme devono essere inserite nel numero delle *communia opera* dedicate all'*opportunitas*, insieme con porti, *fora*, portici, teatri (a loro volta distinguibili tra luoghi della vita pubblica e del divertimento). Essi, dunque, sono

bano Simmaco,⁵⁶ il prefetto del pretorio Mamertino, Draconzio vicario di varie province africane e Aureliano, *consularis* del Piceno, delineano una politica di salvaguardia del decoro che si fonda principalmente su due capisaldi: il mantenimento degli equilibri monumentali e la protezione delle strutture (e delle loro parti mobili) dalla speculazione.⁵⁷ Gli stessi temi vengono riproposti, secondo diverse prospettive e con ulteriori articolazioni,⁵⁸ nel corso degli anni; a quanto è

tematicamente separati dalle opere funzionali alla *defensio* e da quelle concernenti la *religio* (Vitr. I,3); cfr. DUBOULZ 2003, p. 924.

⁵⁶ Cod. Theod. 15.1.11 del 25 maggio 264 che si ritrova, con alcune modifiche, in C 8.11.5 (cfr. GOMEZ BUENDIA 2016, pp. 248-50).

⁵⁷ Si tratta di istanze non nuove per la normativa alto imperiale concernente la ‘tutela’ degli edifici pubblici e, in particolare, della loro conservazione e manutenzione come parte del *decus urbium*; panoramiche sulla legislazione concernente gli edifici pubblici sono proposte in GEYER 1993; CORBO 2019; sulla differenza tra *tutela* e *refectio* cfr. PULIATTI 2020, pp. 182-3. Già la costituzione Cod. Theod. 15.1.3 richiama allo stretto controllo delle attività edilizie i *provinciarum iudices*, cfr. CORBO 2019, pp. 71; 109-25 per l’analisi puntuale del ‘pacchetto’ di norme promosse da Valentiniano I. Potrebbe, invero, apparire ridondante un tale numero di costituzioni – raccolte anche solo nel Codice Teodosiano, relative alla buona gestione degli edifici e delle loro parti. Tuttavia, esse non sembrerebbero da intendere come sintomo di una mancata ricezione del problema da parte delle amministrazioni provinciali quanto, invece, un sottolineare da parte degli imperatori la necessità di porre attenzione alla buona manutenzione dell’aspetto estetico e ornamentale delle città. Tali costituzioni vengono poi, in gran parte, recepite nel codice giustinianeo, a riguardo GOMEZ BUENDIA 2016; è interessante la rilevazione, da parte di Piacente (2012, p. 385) della mancata perpetuazione delle disposizioni concernenti la prevalenza dei restauri rispetto al finanziamento delle nuove costruzioni, che viene interpretata come una nuova sensibilità volta a privilegiare la costruzione di nuovi edifici.

⁵⁸ Una rinnovata attenzione viene posta anche sull’effettivo completamento degli interventi edili e sull’origine delle finanze utilizzate. Oltre alla costituzione del 374 rivolta al prefetto del pretorio *Petronius Probus* sull’intervento dei *rectores provinciarum* nella gestione delle attività edilizie (Cod. Theod. 15.1.18, 26 gennaio 274; sul personaggio si veda *supra*, nota 24), si può citare anche quella del 380 indirizzata al prefetto d’Egitto *Iulianus* (Cod. Theod. 15.1.20) riguardante l’uso di una maggiore percentuale dei fondi per la gestione della provincia alla ristrutturazione degli edifici andati distrutti per *incuria vel vetustas*. Dal punto di vista lessicale si può evidenziare come in quest’ultima costituzione siano presenti chiari riferimenti alla mancanza di manutenzione ‘colpevole’ (*incuria*, assimilabile semanticamente alla *neglegentia* cfr. ThLL *ad vocem* e si veda anche l’iscrizione, da Anagnia, CIL X 5917 riguardo la ricostruzione delle locali *termae longa incuria neglectae*) e al passare del tempo (*vetustate*, cfr. nota 42), in un dualismo che andrebbe approfondito anche per le sue occorrenze nella documentazione epigrafica. Alcune attestazioni di questo binomio sono testimoniate, ad esempio, a *Leptis Magna* (AE 2010, 1782), *Ammaedara*

possibile ricostruire dalla normativa conservata nel Codice Teodosiano, le direttive imperiali erano state indirizzate a funzionari di entrambe le *partes imperii*, assumendo validità cronologica e territoriale molto ampia.⁵⁹ Di più di un decennio successiva è un'ulteriore indicazione imperiale che va a precisare la possibile origine delle finanze da utilizzare per la ricostruzione di mura e le terme. Oltre a cadere, dunque, con questa prescrizione la suddivisione precedentemente proposta su base vitruviana tra le varie tipologie di edifici e infrastrutture, si tratta del primo caso di menzione nel codice di *thermae* quali edifici oggetto di *cura* e intervento specifici.⁶⁰

Per quanto riguarda, infatti, gli edifici termali (*balnea, lavacra*, più raramente *thermae*),⁶¹ che conservano un'importanza notevole nel paesaggio urbano, sia per il loro valore igienico sia per quello estetico, si avverte una preponderanza di costituzioni cronologicamente più tarde o limitate ad aspetti pratici quali la regolamentazione dell'apporto idrico,⁶² il mantenimento delle strutture,⁶³ le modalità di accesso,⁶⁴ oppure ad aspetti gestionali e finanziari.⁶⁵ Non sono presenti,

(EDCS 85700508), *Lepcis Minor* (AE 2002, 1663), *Sufes* (AE 2003, 1872), Tarquinia (AE 2008, 524), *Abellinum* (AE 2012, 149), *Narbo* (CIL XII 4355).

⁵⁹ Una particolare attenzione viene posta infatti sul paesaggio edilizio dell'Urbe, che non doveva essere turbato per la costruzione di nuovi edifici, come riportato ad es. in Cod. Theod. 15.1.19 (datata al 1º gennaio 376, cfr. a riguardo JANVIER 1969, pp. 178-179 e nota 2): *Impp. Valens, Gratianus et Valentinianus aaa. ad senatum. Post alia: nemo praefectorum urbis aliorumve iudicium, quos potestas in excelso locat, opus aliquod novum in urbe Roma inclyta moliatur, sed excolendis veteribus intendat animum. Novum quodque opus qui volet in urbe moliri, sua pecunia, suis operibus absolvat, non contractis veteribus emolumentis, non effossis nobilium operum subtractionibus, non redivivis de publico saxis, non marmororum frustis spoliatarum aedium deformatione convulsis. Lecta in senatu Valente V et Valentiniano aa. consss.* (376 d.C.).

⁶⁰ Particolarmente interessante per quanto concerne le strutture termali, è la costituzione del 5 luglio 395 (Cod. Theod. 15.1.32) di Arcadio e Onorio che indirizza un terzo dei canoni di locazione delle città al restauro di mura e terme (cfr. a riguardo PIACENTE 2012, p. 386), associando dunque due tipologie di strutture con finalità diverse (si veda, inoltre, nota. 55 sulla distinzione vitruviana degli edifici).

⁶¹ Per una panoramica, cfr. MARÉCHAL 2020, pp. 71-6, in particolare le pagine 71-2.

⁶² Ad es. Cod. Theod. 15.2.3 indirizzata dagli imperatori Graziano, Valentiniano e Teodosio a Clerarco, prefetto urbano, il 22 giugno 382 e concernente le quantità d'acqua consentite per gli edifici termali privati in base alle dimensioni delle relative abitazioni.

⁶³ Cod. Theod. 3.30.3 indirizzata dell'imperatore Costantino al popolo, datata al 15 marzo 326.

⁶⁴ Cod. Theod. 9.45.4 rivolta da Teodosio e Valentiniano ad Antiochus.

⁶⁵ Cod. Theod. 7.11.2 da parte degli imperatori Onorio e Teodosio al prefetto del pretorio d'Oriente *Flavius Monaxius* (PLRE II, 764-765, *Fl. Monaxius*) del 28 luglio 417); Cod. Theod.

in sintesi, particolari indicazioni riguardanti però la ricostruzione o la ristrutturazione degli edifici stessi.

La presente rapida rassegna permette di inserire l'iscrizione anziate in una tempesta edilizia dai connotati ben precisi e di leggere l'intervento di *Auchenius Bassus* in relazione a un contesto più ampio e articolato, ossia la gestione delle città di epoca tardoantica nei loro aspetti monumentali, estetici e funzionali. Sin dal 'pacchetto' di leggi promulgato all'epoca di Valentiniano I, infatti, si evidenzia un tentativo da parte degli imperatori di proporre una visione unitaria della gestione e del mantenimento del panorama urbanistico, definendone prerogative, limiti e, soprattutto, finalità. Le direttive attestate, tra le quali si possono contare quelle menzionate nelle righe precedenti, erano indicatori di una forma capillare di comunicazione e controllo sul territorio messa in atto dall'imperatore rispetto alle condizioni degli edifici pubblici e al conseguente finanziamento di interventi.⁶⁶ La maggior parte delle costituzioni conservate nel Codice Teodosiano, inoltre, concerne attività da realizzarsi con finanziamento non privato: l'uso delle finanze personali viene infatti previsto, alla stregua di un'ammenda, nei casi in cui fossero state iniziata opere senza consenso imperiale o nell'eventualità del protrarsi dei lavori o della loro mancata conclusione. Più complesso è invece evidenziare il ruolo delle singole amministrazioni che si trovava nelle città, quindi gli ordini municipali che avevano maggiore contezza delle necessità di intervenire per la manutenzione o l'eventuale ricostruzione di edifici.⁶⁷

Come è stato possibile mettere in luce in base a quanto riportato dal Codice Teodosiano, infatti, l'attenzione del legislatore in questa fase è rivolta, tranne che in pochi e ben definiti casi (*horrea*), al mantenimento del *decus* cittadino con una visione più ampia rispetto le singole tipologie di edifici che compariranno, come messo in luce con gli esempi presentati, solo in una fase successiva. In questo senso, l'iscrizione anziate intesa come *building inscription* quindi documento ufficiale fondamentale per il riconoscimento della titolarità dell'opera, riprenden-

11.20.3 dagli imperatori Onorio e Arcadio al prefetto del pretorio Adriano (PLRE I, 406 *Hadrianus* 2), del 5 ottobre 400 [405]; Cod. Theod. 12.11.131 da Teodosio, Arcadio e Onorio al prefetto del pretorio Aureliano (PLRE I, 128-129 *Aurelianus* 3) riguardo il pagamento per il riscaldamento delle terme di Antiochia, databile al 27 febbraio 393; Cod. Theod. 14.5.1 dagli imperatori Valentiniano e Valente al *praefectus urbis Olybrius* (PLRE I, 640-641, Q. *Clodius Hermogenianus Olybrius* 3) sul rapporto economico tra i profitti derivati dalla gestione delle terme urbane e della produzione del sale (a riguardo anche MARÉCHAL 2020, p. 72).

⁶⁶ Questi temi, relativi alla natura dei finanziamenti, al bilanciamento dei poteri e degli interventi su *ornamenta* e *loca publica*, sono oggetto di approfondimento in DUBOULOUZ 2012 con ampia bibliografia di riferimento; cfr. inoltre nota 5.

⁶⁷ Aspetti di questo sono approfonditi in DAVOINE 2021, p. 17.

do anche il lessico della normativa mostra una completa aderenza da parte del titolare del progetto, *Auchenius Bassus*, alla direzione data dall'imperatore nella gestione del bene pubblico.

5 *Riflessioni conclusive*

Da quanto è stato possibile tratteggiare, l'intervento attribuito ad *Anicius Auchenius Bassus* e rivolto all'attenzione degli imperatori si pone chiaramente all'interno della coeva normativa relativa alla gestione degli edifici pubblici e trova numerosi esempi attestati nella produzione epigrafica dell'epoca. La revisione dell'iscrizione, sulla base delle altre testimonianze relative alla vita del nostro, ha permesso non solo di aggiornarne il profilo alla luce delle più recenti ricerche, ma anche di gettare maggiore luce sulla sua attività nel territorio. Non è possibile, per quanto riportato dalle fonti a disposizione, riconoscere un'espli-cita relazione di patronato o una particolare connessione tra la città di *Antium* e *Anicius Auchenius Bassus*, e tuttavia non appare necessario poiché egli, come esplicitato nelle ultime righe dell'iscrizione, agì nella pienezza della sua carica di *proconsul Campaniae*. Non è molto convincente, dunque, alla luce della rilettura dell'iscrizione proposta, del contesto normativo che incentivava gli interventi di tutela edilizia e, soprattutto, del profilo politico del personaggio, ipotizzare un atto di evergetismo propriamente detto, compiuto in prima persona. È fuori di dubbio, come mostrato con numerosi esempi e rimandando alla già citata bibliografia a riguardo, che le pratiche tradizionali dell'evergetismo e della beneficenza dirette alla rifunzionalizzazione di edifici fossero ancora, alla fine del IV secolo d.C., presenti e ben testimoniate. Tuttavia, sottolineare un possibile intervento personale può apparire fuorviante rispetto alla realtà testimoniata dal documento epigrafico e al contesto all'interno del quale venne realizzato. Occorre infatti tenere in considerazione la natura stessa dell'epigrafe oggetto di approfondimento, che spesso viene associata acriticamente agli altri documenti epigrafici, onorari e su base di statua, parte del *dossier* epigrafico menzionante *Auchenius Bassus* ma che ne è fondamentalmente distante per tipologia, lessico utilizzato e, soprattutto, finalità.

Bibliografia

- ANDREOTTI 1931: R. ANDREOTTI, *Incoerenza della legislazione dell'imperatore Valentiniano I*, «Nuova Rivista Storica», XV, pp. 456-516.
- ARNHEIM 1962: M.T.W. ARNHEIM, *The Senatorial Aristocracy in the Later Roman Empire*, Oxford 1962.

- BARBIERI 1971[1988]: G. BARBIERI, *Nuove iscrizioni di Capua (con appendice)*, in *Terza Miscellanea Greca e Romana*, Roma, pp. 292-305 (successivamente in Id. *Scritti minori*, raccolti per iniziativa della Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università di Roma – La Sapienza, Roma 1988, pp. 200-13).
- BEHRWALD 2009: R. BEHRWALD, *Die Stadt als Museum? Die Wahrnehmung der Monumente Roms in der Spätantike*, Berlin 2009.
- BERNIER 2017 = A. BERNIER, *Valentiniano I legislatore. Ricostruzione storica e problemi della documentazione giuridica* (PhD Diss. Univ. Parma), 2017.
- BIGI, TANTILLO 2020: F. BIGI, I. TANTILLO, *Catalogo*, in *Senatori romani nel Pretorio di Gortina. Le statue di Asclepiodotus e la politica di Graziano dopo Adrianopoli*, a cura di F. Bigi, I. Tantillo, Pisa 2020, pp. 191-9.
- BOLLE *et alii* 2017: K. Bolle, C. Machado, C. Witschel (eds.) *The epigraphic cultures in Late Antiquity*, Stuttgart 2017.
- BOSSO 2006: F. Bosso, *Della tutela più che della opera nova. La politica delle costruzioni in Asia Minore nell'età di Antonino Pio*, «*Polis*», II, pp. 277-86.
- BOTTIGLIERI 2010: A. BOTTIGLIERI, *La tutela dei beni artistici e del decoro urbano, «Teoria e storia del diritto privato»*, III, pp. 1-28.
- BRANCATO 1994: N.G. BRANCATO, *Il «caso Ceccano»*. *Fabrateriae Veteris inscriptiones. Aggiornamenti onomastici, problemi amministrativi et cetera*, Roma 1994.
- CACCIOTTI 1999: B. CACCIOTTI, *Nuovi documenti sulla prima collezione del cardinale Alessandro Albani*, «*Bollettino dei musei comunali di Roma*», XIII, pp. 41-69.
- CACCIOTTI 2009: B. CACCIOTTI, *Il patrimonio disperso di Antium: una ricerca nel collezionismo di antichità*, in *Anzio e Nerone. Tesori dal British Museum e dai Musei Capitolini*. Catalogo della mostra, Villa Adele, a cura di M. Sapelli Ragni, Anzio 16 luglio 2009-15 gennaio 2010, Roma, pp. 17-37.
- CALDELLI 2018: M.L. CALDELLI, *L'epigrafia dei prefetti dell'annona tra principato e tardo impero*, «*Cahiers du Centre Gustave Glotz*», XXIX, pp. 187-206.
- CAMERON 2012: A. CAMERON, *Anician Myths*, «*Journal of Roman Studies*», CII, pp. 133-71.
- CAMODECA 1981: G. CAMODECA, *Ricerche su Puteoli tardoromana (fine III-IV secolo)*, in *Studi e ricerche su Puteoli romana*, atti del Convegno, Napoli, Centre Jean Bérard, 2-3 aprile 1979, a cura di G. Camodeca, Napoli 1981, pp. 59-128.
- CAPPELLETTI 2017: L. CAPPELLETTI, *Norme per la tutela degli edifici negli statuti locali (secoli I a.C.-I d.C.)* in «*Bullettino dell'Istituto di Diritto Romano 'Vittorio Scialoja'*», CXI, pp. 53-74.
- CASTILLO 2006: C. CASTILLO, *La propaganda imperial como vehículo y promotor de ideologías en el Tardo Imperio*, in *Le vie della storia. Migrazioni di popoli, viaggi di individui, circolazione di idee nel mediterraneo antico*, a cura di M.G. Angeli Bertinelli, A. Donati, Roma 2006, pp. 307-17.
- CECCONI 1988: G.A. CECCONI, *Un evergete mancato: Piniano a Ippona*, «*Atheneum*», LXVI, pp. 371-89.

- CECCONI 1994: G.A. CECCONI, *Governo imperiale e élites dirigenti nell'Italia tardoantica*, Como 1994.
- CECCONI, TANTILLO 2021: G.A. CECCONI, I. TANTILLO, *Un atto di evergetismo municipale in età ostrogota: a proposito di una iscrizione di Tarquinia*, in *L'Automne de l'Afrique romaine. Hommage à Claude Lepelley*, sous la direction de X. Dupuis, V. Fauvinet-Ranson, C.J. Goddard et Hervé Inglebert, Paris 2021, pp. 223-36.
- CHASTAGNOL 1960: A. CHASTAGNOL, *La préfecture urbaine a Rome sous le Bas-Empire*, Paris 1960.
- CHASTAGNOL 1996: A. CHASTAGNOL, *La carriera senatoriale nel Basso Impero (dopo Diocleziano)*, in *La parte migliore del genere umano. Aristocrazie, potere e ideologia nell'occidente tardoantico*, a cura di S. Roda, Torino 1996, pp. 23-57.
- CHIOFFI 2005: L. CHIOFFI, *Museo Provinciale Campano di Capua: la Raccolta epigrafica*, Capua 2005.
- CHIOFFI 2018: L. CHIOFFI, *Antium. Noterelle Antiatinae*, Roma 2018.
- CHIOFFI 2023: L. CHIOFFI, *Antium. Microstorie epigrafiche*, Roma 2023.
- CLOVER 1978: F.M. CLOVER, *The Family and Early Career of Anicius Olybrius*, «Historia» 27, 169-96.
- CORBO 2019: C. CORBO, *Diritto e decoro urbano in Roma antica*, Napoli 2019.
- CRACCO RUGGINI 1988: L. CRACCO RUGGINI, *Gli Anicii a Roma e in Provincia*, «MEFRA», C, 1, pp. 69-85.
- CRÉTÉ 2016: M. CRÉTÉ, *La topique de l'elogium dans les hommages publics*, «Collection ISTA» 1362 (numéro thématique: Discours et systèmes de représentation: modèles et transferts de l'écrit dans L'empire romain. Actes des colloques de Nice, septembre 2009-décembre 2010), pp. 241-57.
- CRIMI, ORLANDI 2019: G. CRIMI, S. ORLANDI, *L'epigrafia delle terme pubbliche nell'Africa romana tardoantica, tra linguaggio tecnico e pubblica utilità*, «CaStEr» 4, pp. 1-14.
- CRIMI, ORLANDI 2020: G. CRIMI, S. ORLANDI, *Public Baths in Late Antique Rome: Between Technical Language and Popular Needs*, in *De Aqueductu Urbis Romae. Sextus Iulius Frontinus and the water of Rome*, *Proceedings of the International Frontinus Congress on the History of Water Management and Hydraulic Engineering in the Mediterranean Region*, Rome, November 10-18, 2018, ed. by G. Wiplinger, Leuven, Paris, Bristol, 2020, pp. 247-254.
- D'ARMS 2003: J.H. D'ARMS, *Romans on the Bay of Naples*, Bari 2003.
- DAVOINE 2016: CH. DAVOINE, *Le vocabulaire des ruines dans le droit romain*, in *Dire l'architecture dans l'Antiquité* éd. R. Robert, Paris 2016, pp. 305-20.
- DAVOINE 2021: CH. DAVOINE, *La ville défigurée. Gestion et perception des ruines dans le monde romain (Ier siècle a.C. -IVe siècle p.C.)*, Bordeaux 2021.
- DE DOMINICIS 1975: M. DE DOMINICIS, *Quelques remarques sur le bâtiment public à Rome dans les dispositions normatives du bas empire*, in *Atti dell'Accademia romanistica costantiniana*, I convegno internazionale, Spello-Foligno-Perugia, 18-20 settembre 1973, Perugia, 1975, pp. 119-42.

- DONATO 2021: M.P. DONATO, *Alessandro Albani e il collezionismo cardinalizio di antichità nel Settecento: note di storia sociale*, in *Cardinal Alessandro Albani. Collezionismo, diplomazia e mercato nell'Europa del Grand Tour / Collecting, dealing and diplomacy in Grand Tour Europe*, a cura di C. Hornsby, M. Bevilaqua, Roma 2021, pp. 91-101.
- DUBOULOUZ 2003: J. DUBOULOUZ, *Formes et enjeux de la gestion quotidienne du territoire urbain dans la cité tardive*, «Cahiers du Centre Gustave Glotz», XIV, pp. 99-114.
- DUBOULOUZ 2011: J. DUBOULOUZ, *La propriété immobilière à Rome et en Italie. Ier-Ver siècles*, Roma, 2011.
- DUBOULOUZ 2012: J. DUBOULOUZ, *Réflexions sur la composition et la portée normative du titre de operibus publicis dans le code théodosien (CTh XV,1) in Société, économie, administration dans le Code Théodosien*, éds. S. Crogiez-Pétrequin, P. Jaillette, Villeneuve d'Ascq 2012, pp. 129-51.
- FAGAN 1996: G.G. FAGAN, *The reliability of Roman Rebuilding Inscriptions*, «PBSR», LXVI, pp. 81-93.
- FAGAN 1999: G.G. FAGAN, *Bathing in Public in the Roman World*, Ann Arbor 1999.
- FAGAN 2006: G.G. FAGAN, *Bathing for health with Celsus and Pliny the Elder*, «The Classical Quarterly», LVI, 1, pp. 190-207
- GEYER 1993: A. GEYER, 'Ne ruinis urbs deformeretur...' *Ästhetische Kriterien in der Spätantike Baugesetzgebung*, «Boreas», XVI, pp. 63-77.
- GIARDINA 1977: A. GIARDINA, *Sulla concorrenza tra prefettura urbana e prefettura dell'annona*, «Siculorum Gymnasium», XXX, 1, pp. 65-74.
- GOMEZ BUENDIA 2016: C. GOMEZ BUENDIA, *Obra publica en derecho romano postclásico: aproximación comparativa a de operibus publicis en CTH. 15.1 y C. 8.11*, in *Hacia un derecho administrativo, fiscal y medioambiental romano III*, eds. A. Trisciuoglio, G.M. Gerez Kraemer, A. Fernández de Bujan y Fernández, Torino 2016, pp. 241-58.
- GUASCO 1775: F.E. GUASCO, *Musei Capitolini antiquae inscriptiones*, Roma 1775.
- HOMO 1951 [1971]: L. HOMO, *Rome impériale et l'urbanisme dans l'antiquité*, Paris. 1951 [2 ed. 1971].
- HONORÉ 1988: T. HONORÉ, *Law in the crisis of Empire 379-455 AD. The Theodosian Dynasty and its Quaestors*, Oxford 1988.
- HORSTER 2024: M. HORSTER, *(Re)building in Ancient Rome*, in *Reconstruire Rome: la Restauration Comme Politique Urbaine, De l'Antiquité à Nos Jours*, éd. B. Bonomo et alii, Rome 2024, pp. 259-84.
- JACQUES 1984 = F. JACQUES, *Le privilège de la liberté. Politique impériale et autonomie municipale dans les cités de l'Occident romain (161-244)*, Rome 1984.
- JANVIER 1969: Y. JANVIER, *La législation du Bas-Empire romain sur les édifices publics*, Aix-en-Provence 1969.
- JOUFFROY 1986: H. JOUFFROY, *La construction publique en Italie et dans l'Afrique Romaine*, Strasbourg 1986.

- LANCIANI 1888: R. LANCIANI, *Anzio – Antichità scoperte presso la villa Adele. Relazione del comm. R. Lanciani*, «Notizie degli Scavi di Antichità», pp. 234-6.
- LEPELLEY 1999: C. LEPELLEY, *Témoignages épigraphiques sur le contrôle des finances municipales par les gouverneurs à partir du règne de Dioclétien*, in *Il capitolo delle entrate nelle finanze municipali in Occidente ed in Oriente. Actes de la Xe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain* (Rome, 27-29 mai 1996) Rome 1999, pp. 235-47.
- LICORDARI, PELLEGRINO 2023: A. LICORDARI, A. PELLEGRINO, *Interventi imperiali nell'attività edile a Ostia tra Valentiniano I e Onorio*, in *Ostia e Portus dalla Repubblica alla Tarda Antichità*, ed. par M.L. Caldelli et alii Roma 2023, pp. 255-74.
- LIZZI TESTA 2001: R. LIZZI TESTA, *Paganesimo politico e politica edilizia: la cura urbis nella tarda antichità*, atti dell'Accademia romanistica costantiniana, XIII, pp. 671-707.
- LOMBARDI 1865: F. LOMBARDI, *Anzio antico e moderno. Opera postuma*, Roma.
- LUGLI 1940: G. LUGLI, *Saggio sulla topografia dell'antica Antium*, «Rivista del R. Istituto d'archeologia e storia dell'arte», VII, pp. 153-88.
- MACHADO 2021: C. MACHADO, *Statue habit and statue culture in Late Antique Rome*, «Journal of Roman Archaeology», XXXIV, 2, pp. 1-35.
- MAGANZANI 2015: L. MAGANZANI, *Roma antica e l'ideale di città (con qualche esempio dalla storia coloniale repubblicana)*, «Teoria e storia del diritto privato», VIII, pp. 1-46.
- MALAVÉ OSUNA 2012: B. MALAVÉ OSUNA, *El esplendor de las ciudades: 'decus publicum' y estética urbana in Fvndamenta iuris. Terminología, principios e 'interpretatio'* a cura di P. Resina Sola, Almeria, 2012, pp. 139-48.
- MARANO 2011: Y.A. MARANO, *Spoliazioni di edifici e reimpiego di materiali da costruzione in età romana: le fonti giuridiche*, in *Memorie dal passato di Iulia Concordia: un percorso attraverso le forme del riuso e del reimpiego*, a cura di E. Petternò, F. Rinaldi, Portogruaro, pp. 141-74.
- MARÉCHAL 2020: S. MARÉCHAL, *Public baths and bathing habits in Late Antiquity. A study of the evidence from Italy, North Africa and Palestine A.D. 285-700*, Boston-Leiden 2020.
- MEIGGS 1973: R. MEIGGS, *Roman Ostia*, Oxford 1973.
- MOMIGLIANO 1956 [1960]: A. MOMIGLIANO, *Gli Anicii e la storiografia latina del VI secolo d.C.*, in *Secondo contributo alla storia degli studi classici*, Roma 1960, pp. 231-54.
- MORCELLI, FEA, VISCONTI 1869: S.A. MORCELLI, C. FEA, C.L. VISCONTI, *La villa Albani descritta*, Roma 1869.
- MURGA GENER 1976: J.L. MURGA GENER, *Protección a la estética en la legislación urbanística del Alto Imperio*, Sevilla 1976.
- NOVAK 1979a: D.M. NOVAK, *Constantine and the Senate: an early phase of the Christianization of the roman aristocracy*, «Ancient Society», X, pp. 271-310.
- NOVAK 1979b: D.M. NOVAK, *The Early History of the Anician Family in Studies in Latin*

- Literature and Roman History*, vol. I, ed. by C. Deroux (coll. Latomus, 64) Bruxelles 1979, pp. 119-65.
- NOVAK 1980: D.M. NOVAK, *Anicianae domus culmen, nobilitatis culmen*, «Klio», LXII, pp. 473-93.
- NUZZO 2023: D. NUZZO, *Le iscrizioni cristiane di Ostia*, in *Ostia e Portus dalla Repubblica alla Tarda Antichità*, a cura di M.L. Caldelli et alii, Roma 2023, pp. 275-88.
- ORLANDI 2012: S. ORLANDI, *Passato e presente nell'epigrafia tardoantica di Roma*, in *Rom in der Spätantike: historische Erinnerung im städtischen Raum*, eds. R. Behrwald, Ch. Witschel, Stuttgart 2012, pp. 293-308.
- ORLANDI 2016: S. ORLANDI, *Past and Present in the Late Imperial Epigraphy of the City of Rome*, in *Ruin or Renewal? Places and the Transformation of Memory in the City of Rome*, a cura di M.G. Morcillo, J.H. Richardson, F. Santangelo, Roma 2016, pp. 259-269.
- ORLANDI 2021: S. ORLANDI, 'Ipsa ruina docet': *paesaggi di abbandono e di devastazione nell'epigrafia dell'Italia tardoimperiale*, in *L'attività edilizia a Roma e nelle città dell'impero romano*, a cura di F. Russo, Roma 2021, pp. 127-38.
- PIACENTE 2012: D.V. PIACENTE, *La legislazione su restauro e ricostruzione del patrimonio edilizio pubblico. Appunti per una ricerca*, «*Studia Antiqua et Archaeologica*», XVIII, pp. 377-88.
- PORENA 2020: P. PORENA, *Le iscrizioni del Pretorio di Gortina e la carriera prefettizia di Sex. Petronius Probus*, in *Senatori romani nel Pretorio di Gortina. Le statue di Asclepiodotus e la politica di Graziano dopo Adrianopoli*, a cura di F. Bigi, I. Tantillo, Pisa 2020, pp. 87-142.
- PULIATTI 2020: S. PULIATTI, *Tutela e reficere: aspetti della politica edilizia nel Tardoantico, in Città e capitali nella tarda antichità* a cura di B. Girotti, Ch. R. Raschle, Milano 2020, pp. 177-93.
- RAIANO 2018: D. RAIANO, Praeneste (RM). *Mosaici dalla città bassa*, in *Atti del XXXIII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Roma 2018, pp. 421-33.
- RICCI 2019: C. RICCI, *La carriera del 'vir perfectissimus' P. Aelius Apollinaris e il paesaggio epigrafico di Praeneste tardoantica*, «*Cahiers du Centre Gustave Glotz*» XXIX, pp. 207-15.
- SAASTAMOINEN 2002: A. SAASTAMOINEN, *On the Problem of Recognizing African Building Inscriptions*, «*Arctos*» XXXV, pp. 79-96.
- SAASTAMOINEN 2010: A. SAASTAMOINEN, *The Phraseology of Latin Building Inscriptions in Roman North Africa*, Helsinki 2010 («*Commentationes Humanarum Litterarum*» 127).
- SAASTAMOINEN 2013: A. SAASTAMOINEN, *Physical and Visual Characteristics of Latin Building inscriptions: The Case of North Africa*, «*Arctos*», XLVII, pp. 219-42.
- SAASTAMOINEN 2015: A. SAASTAMOINEN, *Roman Building Inscriptions as Historical*

- Sources: Methodological Questions and Reflections*, in *L'Africa romana: momenti di continuità e rottura*, a cura di P. Ruggeri, Roma 2015, pp. 445-64.
- SALOMIES 2012: SALOMIES, *Réflexion sur le développement de l'onomastique de l'aristocratie romaine du bas empire*, in *Les stratégies familiales dans l'antiquité tardive* éds. Ch. Badel, Ch. Settipani, Paris 2012, pp. 1-26.
- SAVINO 2005: E. SAVINO, *Campania Tardoantica (284-604 d.C.)*, Roma 2005.
- SEGENNI 2021: S. SEGENNI, *Sine ulla inscriptione nominis mei. Restauri nella Roma augustea: alcune considerazioni su RGDA 19,1; 20,1*, in *L'attività edilizia a Roma e nelle città dell'impero romano*, a cura di F. Russo, Roma 2021, pp. 23-8.
- SOLIN 2003: H. SOLIN, *Contributi sull'epigrafia anziate*, «Epigraphica», LXV, pp. 69-116.
- SOLIN 2019: H. SOLIN, *Contributi sull'epigrafia anziate*, in *Studi storico-epigrafici sul Lazio antico*, II («Commentationes humanarum litterarum» 137), Helsinki, pp. 89-114.
- TANTILLO 2020: I. TANTILLO, *I monumenti del ciclo di Asclepiodotos: i testi, i personaggi, la datazione*, in *Senatori romani nel Pretorio di Gortina. Le statue di Asclepiodotus e la politica di Graziano dopo Adrianopoli*, a cura di F. Bigi, I. Tantillo, Pisa 2020, pp. 63-86.
- THOMAS, WITSCHEL 1992: E. THOMAS, CH. WITSCHEL 1992. *Constructing Reconstruction: Claim and Reality of Roman Rebuilding Inscriptions from the Latin West*, «PBSR», LX, pp. 135-77.
- THOMAS 1998: Y. THOMAS, *Les ornements, la cité, le patrimoine*, in *Images romaines*, éd. C. Auvray-Assayas, Paris 1998, pp. 263-83.
- TORELLI 2002: M.R. TORELLI, *Benevento romana*, Roma.
- TURCI 2021: M. TURCI, *Le iscrizioni delle Terme di porta Marina rinvenute da Gavin Hamilton. Nuovi dati per la contestualizzazione di CIL XIV, 98 e CIL XIV, 137*, in *Ostia, l'Italia e il Mediterraneo* a cura di M.L. Caldelli et alii, Roma, pp. 133-46.
- VEYNE 1976: P. VEYNE, *Le pain et le cirque*, Paris 1976.
- VERA 1981: D. VERA (a c. di) *Commento storico alle Relationes di Quinto Aurelio Simmaco. Introduzione, commento, testo, traduzione, appendice sul libro X*, 1-2, Pisa 1981.
- VULPIUS 1726: G.R. VULPIUS, *Vetus Latium profanum*, tomus tertius in quo agitur de Antiatibus et Norbanis, Patavii.
- YEGUL 1992: F.K. YEGUL, *Bath and Bathing in Classical Antiquity*, Cambridge 1992.
- ZECCHINI 1981: G. ZECCHINI, *La politica degli Anicii nel V secolo d.C.*, atti del Congresso Internazionale di Studi Boeziani, Pavia, 5-8 ottobre 1980, a cura di L. Obertello, Roma 1981, pp. 123-40.

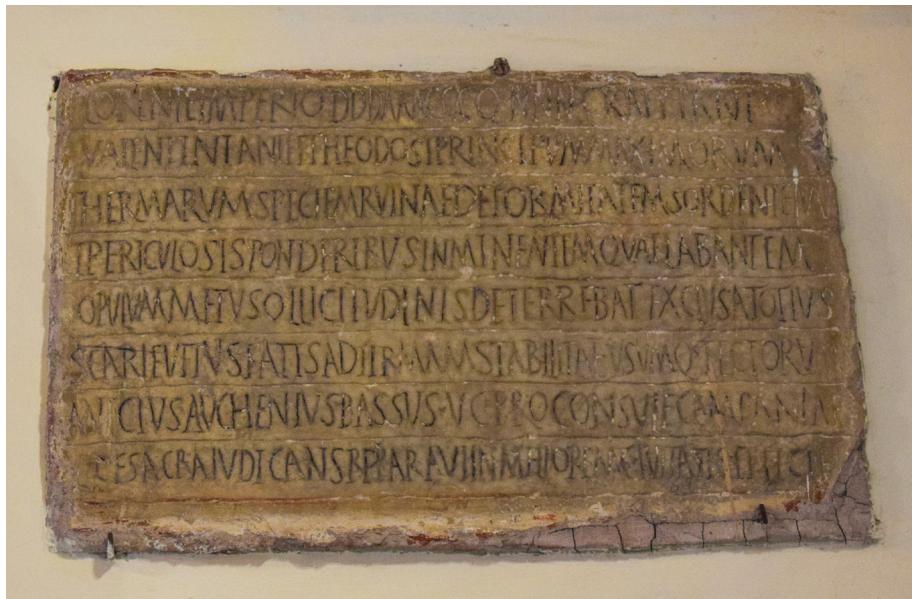


Fig. 1. Roma, Musei Capitolini, iscrizione CIL X 6656 (foto di S. Gazzoli, © Roma, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali).

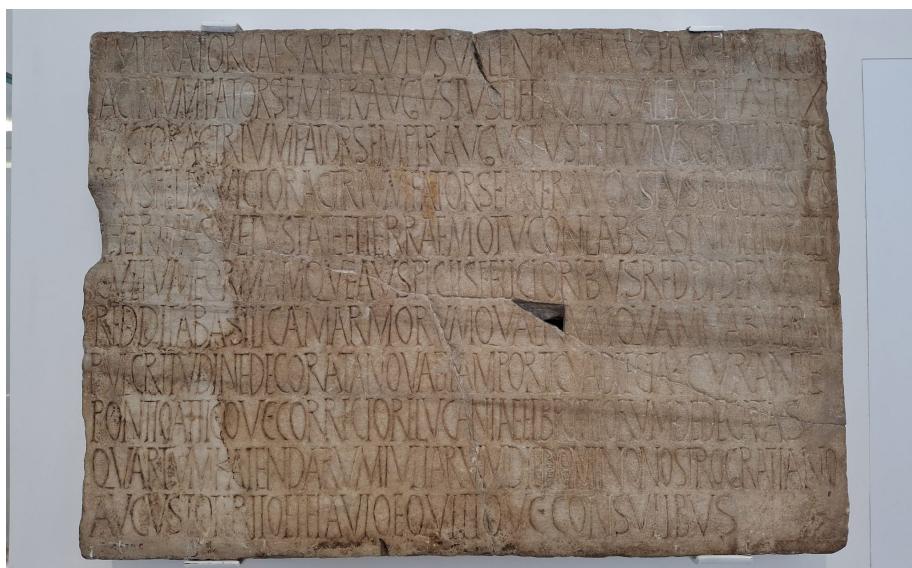


Fig. 2. Reggio Calabria, Museo Archeologico Nazionale, iscrizione AE 1913, 227 (foto di S. Gazzoli, su Concessione n. 63-2025 del Ministero della Cultura – Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria).